



#### FOCUS

### La musicalità della lirica leopardiana e i simbolisti francesi

Secondo Leopardi, la poesia di sentimento per eccellenza è la lirica, che comunica situazioni vissute dall'io, affetti e moti del cuore. Il titolo stesso che egli ha dato alle sue liriche, *Canti*, del tutto nuovo nella nostra tradizione letteraria, conferma che per lui la lirica è pura voce del cuore, immune da elementi intellettualistici o da messaggi oratori e patriottici. Ecco allora che affida la rimembranza e l'infinito a parole evocative, suggestive,

dai molteplici significati, tali da avvicinare la poesia lirica alla musica, cioè a un'espressione pura e vagamente ritmata, che sembra quasi rispecchiare con naturalezza l'io del poeta e i suoi stati d'animo.

**Poesia di «affetti»: musica e armonia** Per Leopardi la lirica sarà tanto più perfetta quanto più si avvicinerà alla musica, come si legge anche in questo passo dello *Zibaldone*.

**D**ico che l'effetto della musica spetta principalmente al suono. Voglio intender questo. Il suono (o canto) senz'armonia e melodia non ha forza bastante né durevole anzi non altro che momentanea sull'animo umano. Ma viceversa l'armonia o melodia senza il suono o canto, e senza quel tal suono che possa esser musicale, non fa nessun effetto. La musica dunque consta inseparabilmente di suoni e di armonia, e l'uno senza l'altro non è musica. Il suono in tanto è musicale in quanto armonico, l'armonia, in quanto applicata al suono. Sin qui le partite sarebbero uguali. Ma io attribuisco l'effetto principale al suono perch'esso è propriamente quella sensazione a cui la natura ha dato quella miracolosa forza sull'animo umano (come l'ha data agli odori, alla luce, ai colori); e sebbene egli ha bisogno dell'armonia, nondimeno al primo istante, il puro suono basta ad aprire e scuotere l'animo umano. Non così la più bella armonia scompagnata dal suono. Di più se il suono non è gradevole, cioè non è di quelli a cui la natura diede la detta forza, unito ancora colla più bella armonia, non fa nessun effetto; laddove uno dei detti suoni gradevoli ec. unito ad un'armonia di poco conto, fa effetti notabilissimi.

(*Zibaldone*, 17 ottobre 1821)

**Poesia «innanzi tutto musica»** La concezione leopardiana della poesia-lirica e della poesia-musica anticipa quella dei simbolisti francesi del secondo Ottocento. Charles Baudelaire, Paul Verlaine, Arthur Rimbaud, Stéphane Mallarmé, riprendendo il lirismo introspettivo dell'età romantica per esprimere il loro disagio esistenziale, svilupperanno la ricerca di una «poesia pura», lontana da ogni ideologia, dalla storia e dall'eloquenza. Paul Verlaine (1844-1896) teorizzerà la parola-musica nei celebri versi *De la musique avant toute chose!... De la musique encore et toujours* ("Musica prima d'ogni altra cosa... Musica e sempre musica ancora"). Nell'*Arte poetica* (1874), Verlaine sostiene che la poesia non è eloquenza,

ma arte della sfumatura; il lessico vago e allusivo lascia spazio all'immaginazione; i versi dispari, in una sorta di "adagio" leggero, lasciano in sospeso la voce e valorizzano le sfumature, invece del contorno preciso e netto; il ritmo infine è dato dalla musica interna al verso e non da elementi esteriori come la rima.

#### L'ENCICLOPEDIA

**Adagio** Il termine si riferisce a un brano musicale eseguito con andamento lento e anche al tempo musicale indicato dal compositore per la velocità di esecuzione.

#### Paul Verlaine

#### Arte poetica

in *Poesie*, a cura di L. Frezza, Rizzoli, Milano, 1974

**M**usica prima d'ogni altra cosa, e perciò preferisci il verso Dispari più vago e più solubile nell'aria senza nulla che pesi o posi.

- 5 Bisogna pure che le parole tu le scelga  
non senza qualche equivoco:  
nulla è meglio del canto ambiguo, dove  
l'Indeciso al Preciso si sposa.  
[...]  
Strangola l'eloquenza, e sull'aire
- 10 di questa energia, fa' attenzione  
che la Rima abbia un po' di discrezione,  
altrimenti, dove andrà a finire?  
[...]  
Musica e sempre musica ancora!  
Sia il tuo verso la cosa che diletta
- 15 e senti che con anima irrequieta  
fugge verso altri cieli, altri amori.  
Sia il tuo verso la buona avventura  
sparsa al vento frizzante del mattino  
che porta odori di menta e di timo...
- 20 E tutto il resto è letteratura.

#### GUIDA ALLO STUDIO

- a. Leopardi nello *Zibaldone* afferma che alcune parole come *notte*, *oscurità*, *profondo*, *lontano*, *antico*, *ricordo* sono «poeticissime» perché evocano realtà indeterminate e quindi più suggestive di quelle reali e concrete; a queste parole si ricollegano le immagini del notturno, del chiaro di luna e dei ricordi lontani nello spazio e nel tempo. Per esempio, la notte confonde gli oggetti e l'animo recepisce un'immagine vaga, indistinta e incompleta «di essa e di quanto ella contiene» (*Zibaldone*, 23 settembre, 28 settembre 1821). In quali versi di Verlaine riconosci lo stesso programma poetico?
- b. Perché Verlaine rifiuta la rima?